



Segretariato per la Giustizia Sociale e l'Ecologia della Compagnia di Gesù

ITA marzo 2014

...per scambiare notizie di giustizia sociale ed ecologia, condividere la spiritualità e favorire il lavoro in rete...

Narrativa

Riconciliazione: l'anello mancante nel processo di guarigione dell'Africa

Elias Mokuu, SJ (AOR)



Sono profondamente preoccupato per il modo in cui la Corte penale internazionale (ICC) ha gestito fino ad ora il caso del Kenya che vede il presidente Uhuru Kenyatta e il suo vice William Ruto accusati, insieme al giornalista Joseph Sang, di essere i principali responsabili delle violenze post-elettorali che si sono avute nel paese nel biennio 2007-2008.

Come prima cosa, l'ICC doveva essere attore indipendente, e non di parte, nel determinare chi fosse responsabile delle violenze post-elettorali. Recenti sviluppi presso l'ICC e dichiarazioni provenienti dall'ex pubblico ministero Luis Moreno Ocampo fanno comunque ritenere che il processo di identificazione dei responsabili delle violenze

non poggiasse su elementi sufficientemente concreti. Quindi, o abbiamo accusato erroneamente delle persone presso l'ICC, oppure c'è troppa politica nel modo in cui si trattano le questioni che riguardano il Kenya.

Per quanto mi riguarda, se le persone sotto accusa non hanno davvero avuto nulla a che fare con le violenze, allora i grandi perdenti di questa farsesca giustizia sono le vittime di quelle stesse violenze. Un altro modo per dire che i veri colpevoli delle violenze non sono mai stati perseguiti. E a questo punto non c'è più speranza e neppure desiderio di scoprire chi abbia davvero provocato la morte di oltre 1.600 persone.

Una volta che le cause in corso perderanno consistenza – come sembra vada accadendo – i kenyani che risiedono nelle città cosmopolite cominceranno a sospettarsi a vicenda, e potrebbe avviarsi ovunque un diffuso ciclo di odio inter-tribale. Le tensioni che hanno portato alle violenze del 2007 non sono ancora state affrontate, e temo che non si sia nemmeno iniziato a pensare a quello che sarebbe uno dei fattori principali di questa situazione, vale a dire la riconciliazione.

Ci sono conflitti in atto in Sud Sudan, Somalia, Uganda, Tanzania e Kenya. Eppure noi cittadini non sembriamo preoccuparci dei costanti indicatori sociali che puntano verso un'escalation futura delle violenze. Peraltro, a voler essere specifici, ciò che più mi preoccupa è il clima di intolleranza religiosa che va montando rapidamente in Tanzania, Kenya, e in altre aree del continente africano. Per questa ragione, mi sia concesso porre in evidenza le tensioni religiose emergenti nell'Africa orientale.

Intolleranza religiosa in Tanzania e Kenya

Le elezioni generali del 2013 in Kenya si sono svolte in massima parte pacificamente, a differenza di quelle del 2007, quando i controversi risultati presidenziali hanno provocato l'erompere delle violenze. Cionondimeno, pacifico oppure no, il recente risultato elettorale è stato portato dinanzi alla Corte Suprema, che ha dichiarato legittima l'iniziale vittoria di Uhuru Kenyatta. I 5,1 milioni di persone che hanno sostenuto il perdente Raila Odinga avverso i 6,3 milioni di sostenitori di Uhuru fanno fatica ad accettare la sconfitta. Ritengono che la sentenza della Corte non abbia reso loro giustizia, e si percepiscono già le prime avvisaglie di protesta.

Al centro di questi sviluppi, si fa purtroppo sempre più evidente come tra comunità stia prendendo piede l'intolleranza religiosa. Si vanno, seppure lentamente, erigendo muri e costituendo aggregazioni tribali. Non è più un segreto. Studi condotti, tra le altre istituzioni, dal Jesuit Hakamani Centre (JHC), rivelano che il tribalismo va erodendo la coesistenza tra le diverse fedi religiose. Inoltre, lo schema di voto delle precedenti elezioni generali, comprese quelle del 2013, indicherebbe uno spinoso allineamento delle diverse fedi religiose con i rispettivi signori tribali. Le indicazioni per le elezioni generali dell'anno prossimo in Tanzania dimostrano chiaramente una netta divisione tra cristiani e musulmani, e come ciascun gruppo intenda avere un presidente della propria fede religiosa.

In questi paesi, i laici hanno espresso attraverso diverse piattaforme, tra cui i forum nazionali organizzati nel recente passato dal JHC, preoccupazione di fronte a questo andamento, ma non si è avuta una risposta chiara da parte delle autorità ecclesiastiche. La credibilità della Chiesa continuerà a perdere terreno se tendenze come questa non vengono affrontate prima che si rinsaldino e divengano croniche. Quando si tratta di etnicità religiosa, serva come punto di riferimento il genocidio del Ruanda. Al tempo si disse che parte del problema erano stati proprio i religiosi.

In Tanzania, il rapporto tra musulmani e cristiani (specificamente cattolici) è sempre stato di mera reciproca sopportazione. Peraltro, un religioso cattolico è stato ucciso di recente a Zanzibar in quello che sembra fosse un atto di intolleranza religiosa. I gesuiti in particolare sono stati presi di mira dagli estremisti musulmani, che hanno diffuso un CD in cui si afferma essere loro la mente dell'espansionismo cristiano. In Tanzania le parrocchie sono state prese di mira nel passato, tuttavia la tensione resta alta dal momento che Zanzibar, dove vive la maggior parte dei musulmani, rivendica l'autonomia. Uno schema simile si va configurando lungo la costa, con il Mombasa Republic Council (MRC) che invoca la secessione affinché la Provincia Costiera, già Provincia di Mombasa, possa diventare un paese autonomo. L'anno scorso, scontri avvenuti tra l'MRC e la polizia locale hanno provocato la morte di alcune persone.

Tutti questi eventi mi spingono a chiedermi se la riconciliazione potrà mai essere raggiunta. I governi locali e la comunità internazionale si impegnano attivamente a sostegno di iniziative in fatto di ecologia, cambiamento climatico, diritti umani, estirpazione della povertà e così via. Ma c'è qualcuno che si preoccupi della riconciliazione? Stando sul campo, vedo come neppure la Chiesa abbia compiuto sforzi significativi per porre la riconciliazione al di sopra di ogni altra priorità, sebbene la maggior parte dei documenti della Chiesa parlino di riconciliazione in termini così vividi.

In breve

Filippine - La ricostruzione dopo il tifone

A tre mesi dal passaggio del tifone Haiyan sulle isole Visayas, migliaia di persone sono ancora in balia degli effetti devastanti che ha provocato. Sulle rive di molte isole permangono tuttora i resti delle case andate distrutte. Abitazioni di fortuna fatte con le stesse macerie sono spuntate come funghi in mezzo al caos, nonostante organizzazioni assistenziali sia locali che



internazionali si siano prodigate nel distribuire un cospicuo numero di tende e di brande. Nelle comunità composte prevalentemente da agricoltori e pescatori sono ancora molti a non poter guadagnare di che vivere perché impossibilitati a riacquistare le imbarcazioni o il bestiame, nonché le attrezzature distrutte dal tifone. [Per saperne di più...](#)

India - Si reduce lo spazio per la libertà di culto



In violazione dei principi di base dei diritti umani, in India si va riducendo lo spazio per la libertà di culto", ha denunciato il prof. Heiner Bielefeldt, relatore speciale delle NU sulla libertà di religione o di credo. Nel corso di un intervento pubblico, tenutosi il 26 febbraio e organizzato dall'Indian Social Institute di Nuova Delhi, il professore ha espresso preoccupazione per la mancanza di protezione da parte dello Stato e per i pregiudizi che permangono a livello istituzionale all'interno dell'apparato di sicurezza, pur di fronte al diffondersi di episodi di violenza nel contesto delle varie comunità, come si è registrato negli Stati del Gujarat, Karnataka e Orissa, per citarne alcuni. [Per saperne di più...](#)

Europa - Organizzazioni dei gesuiti prendono parte alla campagna europea per l'acquisizione responsabile di risorse minerarie



La legge proposta dalla Commissione Europea sull'acquisizione responsabile di risorse minerarie non è sufficientemente incisiva da impedire che le compagnie europee acquisiscano tali risorse contribuendo a finanziare conflitti o rendendosi responsabili di violazioni dei diritti umani, ed è ben lontana dalle aspettative", hanno dichiarato gli attivisti della campagna in oggetto, tra cui molti aderenti ad Alboan, JESC, JRS Europa e alla Rete di advocacy per la buona governance delle risorse naturali e minerarie (GNMR). Gli attivisti hanno espresso sconcerto di fronte al fatto che la proposta della Commissione si limiti solo a quattro risorse minerarie oggetto di conflittualità, e chiedi misure volontarie, non obbligatorie. Ritengono infatti che la proposta della Commissione possa comportare un abbassamento degli standard internazionali, dando il via a una corsa al ribasso dei prezzi.

Stati Uniti - Il Presidente della Conferenza si erge contro le espulsioni e la negazione della dignità umana



P. Thomas Smolich, presidente della Conferenza gesuita degli Stati Uniti, ha scritto di recente un articolo sulle politiche di espulsione del presidente Obama: "Mentre l'amministrazione del presidente Obama sta per raggiungere il record di due milioni di espulsioni, una piena "applicazione" della legge sull'immigrazione mai ottenuta da nessun altro presidente, molti leader religiosi stanno giustamente concentrando l'attenzione sui disagi e le difficoltà che ciascuna di queste espulsioni infligge alle famiglie e alle comunità separate dal nostro inadeguato sistema di immigrazione". Resta il fatto che in questo dibattito importante sull'opportunità che Obama sospenda o no le espulsioni, si perdono di vista le deleterie modalità con cui esse vengono attuate". [Cliccare qui per leggere il testo...](#)

Spagna - Candidato all'Oscar un corto sul tema scottante dei bambini soldato



Il film spagnolo *Aquel no era yo* (Quello non ero io), scritto e diretto da Esteban Crespo, è stato candidato all'Oscar 2014 come miglior cortometraggio. Ne hanno sostenuto la produzione le organizzazioni sociali dei gesuiti Entreculturas e Alboan, insieme ad Amnesty International, Fundación Compromiso e Save the Children, che in Spagna si battono contro l'uso dei bambini soldato. In occasione, le organizzazioni hanno incontrato i rappresentanti delle Nazioni Unite a New York, con l'intento di istituire una Giornata internazionale contro l'uso dei bambini soldato. [Per maggiori informazioni...](#), [Il trailer](#)

Francia - Su *Projet*, articolo sulla lotta ai paradisi fiscali



La rivista *Projet* dei gesuiti francesi ha pubblicato un articolo sui paradisi fiscali, esprimendo la necessità di contrastarli sia per ragioni etiche, sia per consentire agli Stati di far rientrare redditi importanti che possono essere utilizzati per il bene comune. L'articolo è stato commentato presso l'AFP (France-Press Agency) nel mese di febbraio. [Cliccare qui per leggerlo...](#)

India - Attivisti sociali gesuiti della Zona occidentale si preparano alle elezioni del 2014



Elezioni 2014: Cos'è in gioco? Cosa fare?" è stato il tema di cui hanno discusso a Pune dal 6 all'8 febbraio sedici gesuiti e quattro collaboratori provenienti da quattro Province della Zona occidentale. Interagendo con i due leader politici del partito di nuova formazione *Aam Aadmi Party* (Partito della gente comune) si sono confrontati con alcune tematiche e preoccupazioni espresse dalla popolazione, e pianificato le azioni che i Centri sociali gesuiti devono intraprendere in vista delle elezioni generali che si terranno nell'aprile-maggio di quest'anno.

Stati Uniti - "Nessuno lavoratore dovrebbe essere costretto a crescere la propria famiglia in povertà"



Così si legge su un nuovo comunicato emesso dal ramo Advocacy della Conferenza dei Gesuiti in cui si esprime appoggio all'iniziativa di portare nell'arco di tre anni il reddito minimo federale dagli attuali 7,25 dollari orari a 10,10 dollari. Allo stato attuale, una madre con due figli, che lavori a un reddito minimo percepisce in un anno 15.080 dollari, in pratica 4.450 dollari *al di sotto* della linea di povertà fissata a livello federale per una famiglia di tre persone. Il comunicato è sul solco di una recente [lettera dell'Episcopato](#) cattolico degli Stati Uniti indirizzata ai legislatori con cui si fa presente che l'invariabilità della cifra riferita al reddito minimo fa sì che quest'ultimo divenga sempre più inadeguato di fronte al costante aumento del costo della vita. [Cliccare qui](#) per maggiori dettagli o per impegnarsi attivamente in questa nuova iniziativa gesuita di advocacy.

Venezuela - P. Virtuoso riferisce sulla situazione nel paese

Nel corso di un'intervista televisiva andata in onda il 14 febbraio, P. José Virtuoso SJ, rettore della Universidad Andrés Bello, ha parlato della situazione nel Venezuela, descrivendo i motivi



alla base dei disordini e delle proteste di piazza che si vanno susseguendo, e spiegando la difficile situazione economica che sta interessando la vita del paese. I dimostranti sono per lo più giovani che in questo modo intendono esprimere le proprie aspettative e avanzare richieste per il futuro. [Cliccare qui per ascoltare l'intervista in spagnolo...](#)

Canada - Il Centre justice et foi, in memoria di Julien Harvey SJ



Nel contesto del 30° anniversario della sua istituzione, il Centre justice et foi, con sede nel Canada francese, ha pubblicato un libro in memoria di Julien Harvey SJ (1923 - 1998), co-fondatore e primo direttore del Centro stesso. P. Julien Harvey è stato provinciale del Canada francese al tempo della Congregazione Generale 32^a, ed era un promotore entusiasta del legame tra fede e giustizia che connota la missione della Compagnia. Il libro, dal titolo "Justice sociale, ouverture et nationalisme. Regards de Julien Harvey", tratta di svariate tematiche di giustizia sociale. [Per maggiori informazioni...](#)

Una riflessione sull'ecologia e la spiritualità ignaziana



Il progetto che vuole ci si prenda cura della terra è di tale importanza per il futuro dell'umanità che tutte le tradizioni - umanistica, scientifica, o spirituale - dovrebbero darvi il proprio contributo. Partendo da questa convinzione, sorge l'interrogativo se dalla spiritualità ignaziana possa nascere qualche ispirazione distintiva in grado di apportare contributo all'opera del movimento ambientalista. Ne è convinto *José Antonio García, SJ*, direttore della *Revista Manresa*. [Per saperne di più...](#)

Questa newsletter ufficiale di *Headlines (HL)*, è inviata dal [SJES](#) in quattro lingue, a oltre 9.000 iscritti, provenienti da 130 paesi differenti.

Per [Per modificare la tua email](#), scrivici specificando nell'oggetto: **'Modifica'**;

Se [desideri cancellarti](#), inviaci un'email specificando nell'oggetto **'Unsubscribe'**

Se ancora non ricevi la pubblicazione **Promotio Iustitiae (PJ)**, inviaci la tua [richiesta](#)



Segretariato per la Giustizia Sociale e l'Ecologia (SJES)

Borgo S. Spirito 4 - 00193 Roma, Italia

Tel: +39-06-6986-8393, Email: sjes@sjcuria.org

Direttore: Patxi Álvarez SJ - Redattore: Xavier Jeyaraj SJ

<http://www.sjweb.info/sjs>